

Le disabilità intellettive e psichiche

Elena Bortolotti

Alcune premesse

Disabilità mentale

Una difficoltà definire l'intelligenza!

L'opinione della psicologia occidentale si è evoluta nel tempo

- Quella cosa che viene valutata dai test intellettivi
- Capacità di apprendere e di adattarsi all'ambiente
- Capacità di apprendimento, adattamento e metacognizione

Le teorie più attuali e generali dell'intelligenza prestano attenzione quindi alla capacità di ragionare, ma anche alla capacità di agire e interagire

... definire la disabilità mentale

Disabilità mentale e Disturbi mentali

Un riferimento è il DSM - *Diagnostic and Statistical Manual of mental disorders - Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*

consiste in una classificazione delle malattie psichiatriche basata sulla sintomatologia; la classificazione è nosografica (prescinde dalle caratteristiche personali del paziente),

è il più diffuso e influente testo di psichiatria nel mondo occidentale (versioni 1952, 1968, 1980, 1987, 1994, 2000 DSM-IV-TR, 2013 DSM V)

è pubblicato dall'APA (Associazione Psichiatrica Americana)

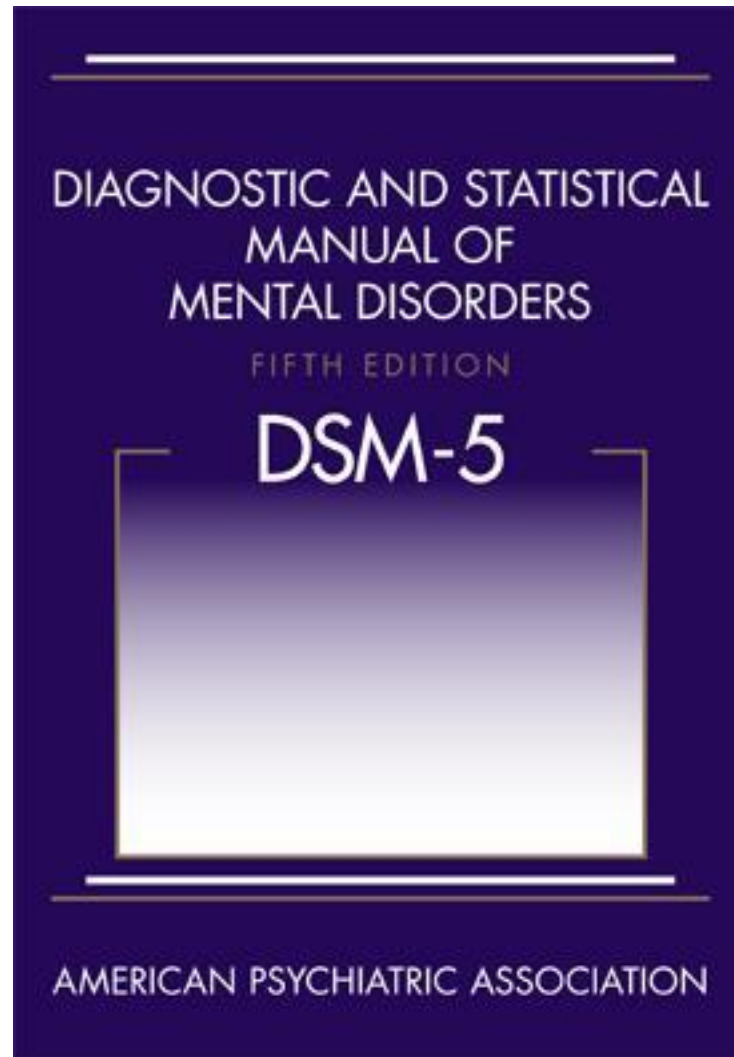
Un passo indietro ... il DSM IV

- Il DSM è uno strumento di diagnosi descrittiva dei disturbi mentali. Il suo approccio è quello di applicare la relativa stabilità dell'analisi descrittiva dei sintomi di patologie mediche all'universo dei disturbi mentali.
- La sua struttura segue un sistema multiassiale: divide i disturbi in cinque *assi*, così ripartiti:
- ASSE I: disturbi clinici, caratterizzati dalla proprietà di essere temporanei o comunque non "strutturali" e altre alterazioni che possono essere oggetto di attenzione clinica: lo psichiatra cerca la presenza di disturbi clinici che possono essere riconducibili non solo al cervello e al sistema nervoso, ma anche a qualsiasi condizione clinica significativa che il soggetto può avere (per esempio valuterà se il soggetto è sieropositivo, malato cronico, etc.)

II DSM IV

- ASSE II: disturbi di personalità e ritardo mentale. Disturbi stabili, strutturali e difficilmente restituibili ad una condizione "pre-morbosa"; generalmente, ma non necessariamente, si accompagnano a un disturbo di Asse I, cui fanno da contesto. Questo asse è divisa in sottoparagrafi corrispondenti ai diversi disturbi di personalità.
- ASSE III: condizioni mediche acute e disordini fisici
- ASSE IV: condizioni psicosociali e ambientali che contribuiscono al disordine
- ASSE V: valutazioni globali del funzionamento

Il DSM 5 è la versione del 2013



Disturbi mentali

Rispetto alle edizioni precedenti, il DSM-5 introduce cambiamenti nella struttura di base del volume.

Ad esempio:

- viene eliminata la multiassialità e tutti i disturbi vengono posti su un unico asse (compresi i disturbi di personalità)
- l'ordine dei capitoli segue due criteri ordinatori:
 - 1) l'età della vita, per cui si comincia dall'età infantile con i disturbi del **neurosviluppo**, per finire con i disturbi **neurocognitivi** (demenze ed altro) più tipici dell'anziano;
 - 2) una supposta comune diatesi dimensionale sottostante, per cui si andrebbe da disturbi di tipo “internalizing” (emotivi e somatici) a disturbi di tipo “externalizing” (impulsività, uso di sostanze, etc.).

il DSM-5

Importanti anche le

determinanti culturali nel definire (distinzione normale/patologico), mantenere, amplificare o arginare, curare o stigmatizzare i comportamenti individuali, all'interno della famiglia e del gruppo sociale:

- **Sindrome culturale** (culturale syndrome)
- **Idioma culturale dello stato di sofferenza** (cultural idiom of distress)
- **Spiegazione culturale o causa percepita** (cultural explanation or perceived cause)

Disturbi mentali

Descrizione di disturbi (non categorie patologiche)

Evidenze scientifiche e osservazioni cliniche evidenziano impossibilità di giungere a diagnosi categoriali certe e stabili (sintomi simili presenti in disturbi diversi e condizioni cliniche assimilabili con comparsa di sintomi diversi)

Introduzione di *spectrum disorder* come concetto che consente di raggruppare disturbi con caratteristiche diverse ma che condividono possibili basi neuro-patologiche

Definizione di disturbo mentale (DSM-5)

«Un disturbo mentale è una **sindrome** caratterizzata da sintomi di rilevanza clinica nel sistema cognitivo, nella regolazione emozionale, o nel comportamento di un soggetto che riflettano una disfunzione nei processi psicologici, biologici ed evolutivi sottostanti il funzionamento mentale.

I disturbi mentali sono di solito associati a un significativo stato di sofferenza soggettiva o di disabilità nelle attività sociali, occupazionali e altre importanti»

il DSM-5

Cap. 1 DISTURBI DELLO SVILUPPO NEUROLOGICO

Disabilità intellettiva

L'etichetta "Disabilità Intellettiva" (ICD: *Intellectual Developmental Disorder*) sostituisce quella di "Ritardo mentale". Cambia anche l'algoritmo diagnostico, che privilegia la valutazione del funzionamento adattivo al QI. La gravità, in altre parole, viene stabilita più dal disadattamento che dal punteggio del QI.

il DSM-5

La disabilità intellettiva

Esordio in età evolutiva

Deficit di funzionamento intellettivo e adattivo.

Funzionamento intellettivo: capacità mentali generali quali ragionamento, problem solving, pianificazione, pensiero astratto, capacità di giudizio, apprendimento dall'esperienza e apprendimento scolastico. Viene valutato con il test di intelligenza (es. scala Leiter-R, Scala Wechsler...), il punteggio definisce il QI (quoziente intellettivo)

il DSM-5

La disabilità intellettiva

Funzionamento adattivo: capacità del soggetto di fare fronte alle esigenze comuni della vita quotidiana in base a età, contesto ambientale e culturale. Le capacità analizzate sono: attività di vita quotidiana, saper comunicare, essere in grado di partecipare alla vita sociale, essere in grado di vivere in modo indipendente. Anche in questo caso la verifica tiene presente età, contesto familiare, scolastico, lavorativo e sociale.

Una parentesi ... FUNZIONI INTELLETTIVE e diagnosi

Criteri diagnostici comuni a DSM, AAMR, ICD-10 sono tre:

1. funzionamento intellettivo significativamente al di sotto della norma
2. importante compromissione del comportamento adattivo in almeno due delle 10 aree definite dal manuale: comunicazione, cura della persona, vita in famiglia, capacità sociali/interpersonali, uso delle risorse della comunità, autodeterminazione, capacità di funzionamento scolastico, lavoro, tempo libero, salute, ricchezza.
3. esordio prima dei 18 anni

FUNZIONI INTELLETTIVE e diagnosi

Vengono poi proposti quattro livelli di compromissione.

1. Ritardo mentale lieve

QI tra 50-70, sono quasi l'80% della popolazione ritardata. Di difficile individuazione precoce, in grado di raggiungere una sufficiente autonomia personale.

2. RM moderato

QI tra 35-49, sono il 12%

Soggetti in grado di apprendere gli elementi fondamentali della comunicazione e di ottenere soddisfacenti risultati nelle attività lavorative e nella sfera relazionale, con costanti attenzioni e supervisioni. Per l'apprendimento, la loro capacità di astrazione non consentirebbe il superamento di un livello equivalente alla nostra seconda elementare.

FUNZIONI INTELLETTIVE e diagnosi

3. RM grave

QI tra 20-34, sono il 7%

Evidenti difficoltà, scarsissime capacità verbali di comunicazione, eloquio ridotto al minimo, alterazioni gravi dello sviluppo motorio. Nell'età scolare si riuscirebbe a provvedere alle più elementari pratiche igieniche, non si prevedono esiti in seguito alla formazione di tipo professionale.

4. RM gravissimo

QI inferiore a 20, l'1%

Capacità minime a livello senso-motorio, necessità assistenza continua.

Un ulteriore livello di gravità riguarda le persone la cui intelligenza non può essere stimata.

Disabilità intellettiva

I quattro livelli di gravità andranno anche valutati per ognuno dei presenti domini:

1. **dominio concettuale** – comprende competenze linguistiche, abilità di lettura, scrittura, matematica, ragionamento, memoria e conoscenze generiche

2. **dominio sociale** – tratta la capacità empatica, il giudizio sociale e interpersonale, la comunicazione, la capacità di fare e mantenere legami amicali, sociale ...

3. **dominio pratico** – gestione di ambiti personali come il prendersi cura di sé stessi, assumersi responsabilità, gestione del denaro, attività nel tempo libero, organizzazione a livello scolastico / lavorativo...